

## L'INTERVISTA

Avvocato, musicista, attore di teatro e sportivo, è collezionista e pilota di moto ed automobili d'epoca. Nel 2009 ha partecipato anche alla mitica Mille Miglia al volante della Citroen Traction Avant del 1953

# Litterio è "Gentlemen driver"

Alla XVI edizione del Raid dell'Etna ha conquistato il prestigioso riconoscimento tra 80 concorrenti

di Mimmo Sica

**P**asquale Litterio (nella foto) è "Gentleman driver del Raid dell'Etna 2013". Lo ha proclamato la giuria della prestigiosa competizione giunta alla XVI edizione. Avvocato, musicista, attore di teatro e sportivo, Litterio è collezionista e pilota di moto ed auto d'epoca. Ha corso in moltissime gare e nel 2009 ha partecipato alla mitica Mille Miglia, al volante del pezzo forte della sua scuderia: la Citroen Traction Avant del 1953. In quella occasione ha arricchito la sua bacheca con un prestigiosissimo 128° posto su 375 concorrenti, di cui 85 ritirati. "La corsa più bella del mondo" è unica nel suo genere, ma anche il Raid dell'Etna, che fa parte dell'Aido Historic Challenge, ha il suo fascino e richiama appassionati da ogni parte del globo. «È proprio così. La Mille Miglia è prettamente corsaiola. Oltretutto si guida anche di notte senza potere riposare. Questa competizione, invece, ha degli orari stabiliti e poi è anche "turistica" perchè si attraversano luoghi molto belli. Il Raid, patrocinato dall'Asi e Ruote-classiche, è composto da gare cronometriche con i pressostati. I tempi che occorre impiegare per percorrere un determinato tratto sono prestabiliti. Sul pressostato si dovrebbe passare al centesimo di secondo. Ogni secondo in più comporta pesanti penalità. Sono venuti driver dal Brasile, Giappone, Argentina,

Svizzera, Inghilterra, Germania portando auto da sogno. La più antica era una Bugatti del 1929».

**Quanti chilometri bisogna percorrere e in quanti giorni?**

«Sono 1.200 chilometri in sei giorni. Si parte da Palermo e si arriva a Catania passando per Mazara del Vallo, Agrigento, Taormina e l'Etna. Sono tappe giornalieri per cui la notte si riposa».

**Qual è stata la tappa più lunga?**

«Quella in cui abbiamo dovuto percorrere 300 chilometri. Siamo partiti al mattino e siamo rientrati giusto per la cena. Il lungo tempo impiegato è dipeso essenzialmente da due fattori: il percorso includeva zone in cui si incontrava il traffico abituale dei centri abitati e abbiamo svolto gare all'interno del autodromo».

**Quale è stato il tratto più faticoso dell'intera gara?**

«La salita sull'Etna fino a 1.800 metri di altitudine. A prescindere dalla oggettiva difficoltà del percorso, che è tutto curve, quel giorno il vulcano era immerso in una nebbia che si tagliava con il coltello. Inoltre ho avuto seri problemi con l'auto perchè improvvisamente si è guastato l'impianto elettrico. Non funzionavano più i tergilicristallo, i fanalini e gli stop. Io e il mio codriver storico, Antonello Somma, ce la siamo visti veramente brutta. Ma alla fine abbiamo terminato la tappa grazie anche alla consapevolezza di avere alle spalle il supporto di una organizzazione impeccabile in grado di potere fronteggiare qualsiasi difficoltà».

**È la terza volta che partecipa al Raid. Con che auto ha gare-**

**giato?**

«Con una Triumph Tr3 del 1958, finita di restaurare pochi giorni prima della partenza per Palermo. È il mio ultimo gioiellino. Un duemila di cilindrata che consente, a chi sa guidarlo, di

partire anche in seconda o in terza, il che è fondamentale per rispettare i tempi di gara e per evitare di usare troppo freni e frizione».

**Quanti i partecipanti e come si è classificato?**

«Siamo partiti in 80 e hanno chiuso la gara in 74 o 75. Ci siamo classificati quarti nella nostra categoria, cioè dell'anno di immatricolazione, e dodicesimi nella classifica generale. Ho, però, vinto il titolo più prestigioso e al quale tutti i concorrenti aspirano: il premio "Gentleman driver del Raid dell'Etna 2013", offerto dal main sponsor "Lufthansa". L'altro main sponsor è Tag Heuer. Il premio viene assegnato da una giuria tenendo conto di varie componenti: eleganza, bon ton, modo di guida, piazzamento e così via».

**Perchè il logo del circolo Canottieri Napoli sulla sua vettura?**

«Non è un mio sponsor, ma qualche cosa di più. La Canottieri rappresenta per me una importante realtà nella quale credo da tempo. Sono socio fondatore del sodalizio e ritengo molto prestigioso fare girare per l'Italia il suo logo. C'è sempre sulle mie vetture quando gareggio. C'è chi lo ha capito e chi no».